

Raíces: perché una settimana della ispanocultura?



Pilar Sanchís

Sommario

1. I perché dell'organizzazione della *Semana de la hispanocultura*
2. Le particolarità della *Semana* e il suo esito in Slovenia
3. L'importanza di approcci diversi nella comunicazione culturale
4. Conclusioni

1. I perché dell'organizzazione della *Semana de la hispanocultura*

Perché organizzare una settimana culturale? E perché una settimana dedicata alla cultura ispanica in Slovenia? Nel tentativo di rispondere a queste domande, si crede utile sviluppare alcune riflessioni su quali significati possa assumere oggi la cultura, con un particolare riferimento a quella ispanoamericana. Riflessioni che muovono i loro passi dagli spunti germogliati, a volte anche inaspettatamente, durante lo svolgimento della *Semana de la hispanocultura*, evento culturale che si è organizzato a Lubiana e a Kamna Goriza¹.

Parlando della letteratura, lo scrittore russo Serghej Dovlatov la definì inutile come la crudeltà. Potremmo applicare questa definizione, traslandola in senso lato, a tutti gli ambiti della cultura, considerandoli inutili come la crudeltà, vista la loro natura tipicamente umana. Come nessun animale fa teatro, scrive e costruisce cattedrali, così solo gli esseri umani sono capaci di riversare gratuitamente tanto odio verso i propri simili.

Se da un lato è chiaro che in natura tutto acquista un significato alla luce della lotta per la sopravvivenza, individuale e della specie, dall'altro in un simile contesto esistenziale è difficile inquadrare la produzione culturale dell'uomo. Che scopo può avere avuto disegnare forme animali sulla superficie di una grotta agli albori della civiltà umana, o scrivere una tragedia nell'antica Grecia? E quali sono oggi le motivazioni che ci spingono a studiare i testi classici o ad apprezzare un genere di musica pensata in secoli lontani da noi? Si ritiene che pur vivendo in un mondo in cui il metro economico sembra essere la sola unità di misura applicabile all'umano, la produzione culturale resti un aspetto fondamentale della vita dei vari popoli che abitano il Pianeta, rappresentando una parte significativa della loro ricchezza.

Rifacendosi al noto detto dello scrittore latino Terenzio, *Homo sum humani nihil me alieno puto*², risulta chiaro come l'interesse verso le tracce lasciate dai popoli, tanto nel passato quanto nel presente, sia insito nella natura umana.

Se gli abitanti dell'Isola di Pasqua, scegliendo fra le molte opzioni offerte dall'orizzonte dell'agire umano, non avessero deciso di erigere le loro gigantesche statue quell'isola sarebbe una

¹ La *Semana de la hispanocultura* è un evento tenutosi a Lubiana dal 15 al 21 marzo 2010. Le attività a cui si farà riferimento sono eventi inseriti nel programma di questa iniziativa culturale (maggiori informazioni si possono ottenere consultando la pagina web www.raices.si).

² «Sono uomo e nulla di ciò che è umano lo considero estraneo alla mia natura di uomo».

della tante che popolano l'oceano Pacifico, invece di essere oggetto di ricerche e di studi che hanno messo in evidenza come l'intensità degli sforzi compiuti da quella civiltà per lasciare un'eredità storica e culturale siano stati maggiori rispetto a quelli profusi per la sua sopravvivenza.

È stupefacente notare come le espressioni culturali, a volte, si sostituiscano ai popoli e li identifichino. Tutti conoscono il flamenco e lo relazionano alla Spagna, ma è chiaro che non tutti gli spagnoli lo apprezzino e non tutte le spagnole suonino le nacchere, benché quel ballo sia divenuto uno degli stereotipi più usati per rappresentare la popolazione e il territorio spagnolo.

Nonostante questo rischio di stereotipizzazione delle diverse produzioni culturali, però, si ritiene che già a partire dal confronto con un singolo aspetto culturale di una determinata zona geografica, possa nascere la possibilità di aprire le porte di una conoscenza più ampia. Dal flamenco, ad esempio, le conoscenze possono estendersi ad altri balli tradizionali della Spagna o di altri Paesi *ispano-parlanti*, come il *chotis* a Madrid e la *milonga* in Argentina, creando così le premesse per lo sviluppo di ulteriori saperi.

La *Settimana della ispanocultura* si è posta come obiettivo proprio quello di promuovere un insieme di eventi che testimoniassero la ricchezza, la varietà e la profondità delle diverse culture prodotte dai popoli *ispanoparlanti*. Non a caso, infatti, si è deciso di inserire nel titolo della *Semana* il termine *raíces*, puntando i riflettori sui frutti, sulle foglie e sui rami generati dalle radici comuni della ispanocultura. Radici che sono state il filo conduttore di tutti gli eventi ideati per la manifestazione, un *fil rouge* mai espresso esplicitamente in quanto già presente nella matrice comune della lingua spagnola.

Ma fare cultura significa solo mettere l'uomo di fronte alla sua umanità ed alle molteplici forme del suo palesarsi spaziale nel corso dei secoli? Si crede che ciò non sia sufficiente e occorra andare oltre un tipo di rappresentazione neutra. «Quando sento parlare di cultura metto mano alla pistola», diceva il ministro della propaganda nazista Goebbels. In negativo, questa frase ci suggerisce già un buon motivo per promuovere la cultura come qualcosa che non si limiti alla dimensione del rappresentato, suggerendoci i suoi nessi con le libertà individuali e le preoccupazioni che genera in chi quelle libertà vuole reprimerle. La semplice rappresentazione di un mondo diverso, la possibilità di vivere secondo altri schemi è di per sé uno stimolo per gli uomini e un pericolo per chi si oppone alla pluralità del pensiero umano.

Da queste brevi considerazioni si può ben comprendere come forte sia l'esigenza di mantenere ben aperta la finestra che si affaccia sulla cultura, sul suo presente, sul suo passato e sulle infinite visioni che produce in ogni angolo del Pianeta. È per questo che la trasmissione dei molteplici aspetti che contraddistinguono le culture del Globo, pur restando nel novero delle esigenze umane, diventa una urgenza in determinati frangenti della storia.

2. Le particolarità della *Semana* e il suo esito in Slovenia

La cultura ispanica presenta delle caratteristiche peculiari, come quella inglese, francese e portoghese. È una cultura che a partire da una madrepatria si sviluppa in forme autonome in altri continenti. Non è certo questa la sede per disquisire sulle dinamiche prodotte dai processi di colonizzazione, analizzando se esse abbiano esclusivamente annientato culture millenarie o se la fusione dei tratti culturali dei conquistati e dei conquistatori, evidente in molti aspetti della cultura latinoamericana, abbia dato luogo ad una realtà *sui generis*.

Certo è che la cultura che caratterizza gran parte del Centro e del Sud America deriva da un processo storico che non è stato sempre pacifico. È fuori di dubbio che la produzione culturale non riflette esclusivamente i sentimenti più nobili dell'animo umano, manifestandosi a volte come la testimonianza di una volontà di vita che si esprime attraverso drammatiche esperienze di dolore. Ma fare cultura, come dicevamo sopra, è mettere l'uomo di fronte alla sua umanità, e mettere l'uomo di fronte alla sua umanità significa mostrargli tanto le bellezze dell'arte che produce quanto le rappre-

sentazioni artistiche delle tragedie animate dalla crudeltà umana. Ambivalenze e contraddizioni dell'esistenza umana che durante la *Semana* sono emerse chiaramente, ad esempio, nel contrasto fra la vitalità espressa dalla ricchezza cromatica dei vestiti ispirati a Frida Kahlo e il bianco e nero dei disegni dei bambini maya che hanno assistito al perpetrarsi della violenza sul loro popolo³. Manifestazioni artistiche che testimoniano la gioia e il dolore della vita umana.

La cultura ispanica presenta la peculiarità, a partire dal comune denominatore della lingua, di evidenziare quel ponte emotivo di bellezza e crudeltà che unisce le esperienze umane a tutte le latitudini, che proprio attraverso l'utilizzo della lingua diviene una preziosa testimonianza dei processi storici e culturali di un popolo.

Attualmente in Slovenia c'è un grande interesse per la lingua e per la cultura ispanica. Difficile stabilire se tale interesse nasca, come avviene per la lingua inglese, dalla diffusione di programmi televisivi, trasmessi in lingua originale con l'ausilio dei sottotitoli⁴, oppure per la curiosità suscitata dai suoni di una lingua così lontana da quella slovena. Comunque sia, è per soddisfare questo «desiderio di cultura ispanica» che si sono cercate nuove vie che si sviluppavano parallelamente all'insegnamento tradizionale di tipo accademico della lingua spagnola, nel tentativo di stabilire un contatto tra le due culture che prevedesse un forte investimento sulla dimensione emotiva delle rispettive esperienze.

3. L'importanza di approcci diversi nella comunicazione culturale

L'interesse degli sloveni per la cultura ispanica è emerso in tutte le attività promosse dalla *Semana de la hispanocultura*, in particolar durante lo svolgimento di *Café nativo*⁵, una serie di appuntamenti pensati per far incontrare la cultura slovena e quella latinoamericana attraverso i racconti di alcune storie di vita latinoamericane effettuati direttamente dai protagonisti. La cornice all'interno della quale si sono svolti questi incontri è stata volutamente informale. Tale scelta è stata dettata dalla volontà di creare le condizioni affinché emergesse la spontaneità del confronto fra idee, visioni e posizioni dissimili fra loro. La partecipazione degli sloveni, il continuo susseguirsi di domande, considerazioni e riflessioni, ha dato luogo ad un dibattito che è stato fedele testimone di un coinvolgimento personale che è andato ben al di là della mera curiosità verso ciò che consideriamo esotico.

Affrontando la vastità delle tematiche offerte dalla cultura ispanica, questo approccio ha permesso di alternare esperienze di tipo classico, come lo studio della grammatica o della letteratura, con altre meno formali, che hanno mirato alla costruzione di un «ponte emozionale» tra culture differenti.

Ad esempio, nella programmazione degli eventi della *Semana* si è inserito un concorso di cucina ispanica, un evento che è stato molto apprezzato dai partecipanti. La produzione di piatti provenienti da culture diverse, lo sviluppo di nuove esperienze a partire dal senso del gusto e la condivisione del cibo, che spesso rimanda a ricordi familiari molto forti, ha permesso di creare un collegamento a livello emozionale molto profondo che si è dimostrato estremamente efficace.

Più scontato, anche se mai banale quando vi si ricorre, è stato l'utilizzo del linguaggio universale per eccellenza, quello musicale. La musica è una forma di espressione che attraversa le frontiere spaziali e temporali che dividono i popoli, le terre e le epoche distanti fra loro, permettendoci di comprendere ciò che sfugge alla nostra esperienza quotidiana.

Anche il teatro, soprattutto per quanto riguarda la gestualità e il non verbale, è stato un *medium* utile per fare provare allo spettatore - e agli stessi attori protagonisti, com'è avvenuto in forme mol-

³ Durante la settimana si sono tenuti vari avvenimenti tra cui una sfilata di vestiti tradizionali eseguiti dallo stilista Joel Loyo, ispirata all'opera della pittrice messicana Frida Kahlo, e una esposizione di disegni dei bambini maya organizzata da Barbara D'Introno e Luca Bianchi, collaboratori del Centro studi per l'America Latina.

⁴ Il riferimento è alle cosiddette *telenovelas*.

⁵ Vedi www.raices.si. *Café nativo* è un'iniziativa di scambio culturale nell'ambito della *Semana de la hispanocultura*.

to coinvolgenti durante le rappresentazioni proposte dalla *Semana* - delle emozioni in grado di annullare le distanze esistenti.

Inoltre, si sono utilizzati anche i giochi di società, come ad esempio il *Trivial pursuit* in lingua spagnola, nel tentativo di coinvolgere attivamente i fruitori della *Semana* attraverso un approccio che fosse maggiormente legato alla contemporaneità e potesse venir condiviso da tutti i partecipanti.

Infine, l'incontro *Noches de Bohemia* e la *Maratona di lettura*⁶ hanno voluto inquadrare in un contesto diverso anche l'insegnamento della letteratura, soprattutto per quel che riguarda la trasmissione emozionale della cultura.

La varietà degli approcci utilizzati, l'originalità delle attività proposte e il ricorso alla comunicazione non verbale, sono stati degli strumenti didattici che hanno mirato a coinvolgere i partecipanti prima di tutto come persone, mettendo al centro dell'interesse le emozioni. Si è deciso di seguire questo percorso poiché si è ritenuto che nella trasmissione culturale, la dimensione emozionale potesse risultare decisiva nell'apprendimento e nell'analisi dei temi che di volta in volta sarebbero emersi durante lo svolgimento della *Semana de la hispanocultura*.

4. Conclusioni

Fin dalla sua ideazione, i promotori della *Semana de la hispanocultura* hanno voluto organizzare una manifestazione che coinvolgesse emotivamente i partecipanti, tentando di trasmettere la cultura attraverso nuove forme artistiche e inediti approcci didattici. Si ritiene, infatti, che la dimensione emotiva sia profondamente significativa nella trasmissione culturale, favorendo l'immedesimazione con l'umanità di altri popoli e la comprensione, come si è voluto evidenziare nella scelta del titolo della *Semana*, delle comuni *raíces* umane.



⁶ Maggiori informazioni sugli eventi citati sono reperibili in www.raices.si.